

25 mila



Metri cubi di residenze a Sarnico nel nuovo quartiere ex Stoppani
La bonifica dell'ex colorificio terminerà a fine 2018. Ci vorranno altri tre anni per vedere nascere il nuovo quartiere residenziale in fondo al lungolago di Sarnico, in via Montegrappa. Lì dove dal 1883 la famiglia Stoppani produceva smalti e vernici per mezzo mondo stanno per sbocciare 25.000 metri cubi di residenze - 70 appartamenti vista lago - disposti su tre torri di cinque piani ciascuna alte 18 metri

Sono in corso nell'area dell'ex Stoppani a Sarnico le operazioni di bonifica per la realizzazione di un'area residenziale FOTO SAN MARCO

Nei capannoni dismessi prende forma il futuro

Stoppani. Bonifiche in corso all'ex colosso delle vernici. Risanamento entro fine 2018. Un'area andrà al Comune

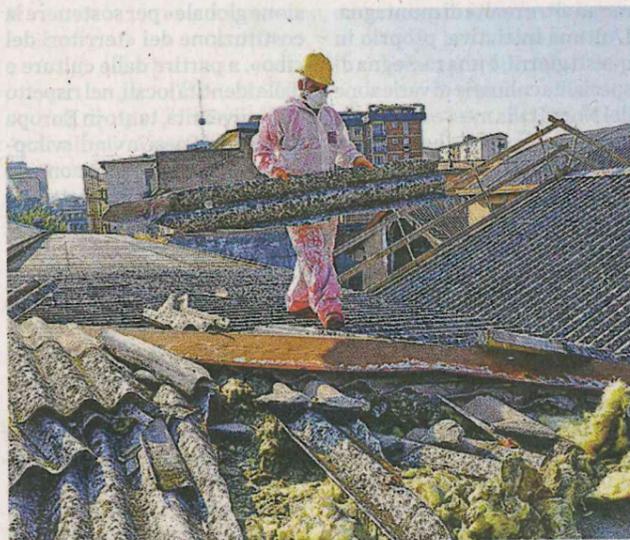
SARNICO

Decine di cataloghi riversi sul pavimento, gli stessi su cui imprese di mezzo mondo hanno scelto per più di un secolo smalti e vernici per macchine agricole, attrezzature industriali o per lussuosi yacht (Riva inclusi, ça va sans dire). E poi: pubblicità anni '50 alle pareti ingiallite degli uffici, vecchie guide del telefono sepolte dalla polvere, dozzine di cartelli intonsi appesi al muro con tutti i divieti per i dipendenti (più di cento, ai tempi d'oro): vietato oliare i meccanismi durante il moto, vietato ripararli, vietato rimuovere i dispositivi di sicurezza, vietato di qua e vietato di là.

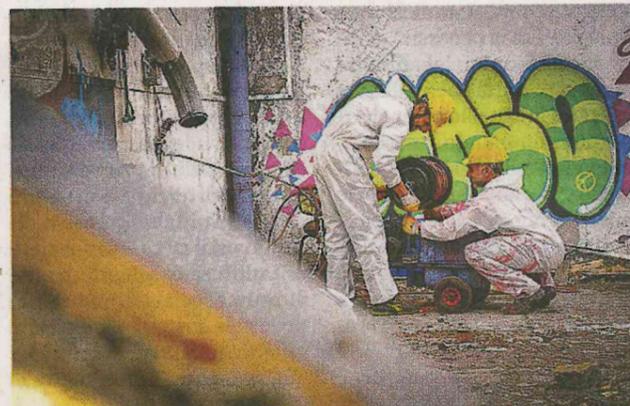
Sono solo alcuni frammenti di quel che rimane, in un soleggiato pomeriggio di ottobre, della Stoppani, colosso di vernici made in Sarnico. Il cognome della famiglia (a dare il via all'impresa fu Luigi Stoppani, nel 1883, seguito dai figli Ernesto e Luigi) è ancora in bella mostra sull'opificio di via Montegrappa, impresso a caratteri cubitali. Visti i piani di riconversione, ci rimarrà per poco.

Capannoni vuoti

Superato il cancello, chiuso da oltre un decennio, un intero quartiere abbandonato a se stesso. Una sfilza di capannoni alti fino a dodici metri desolatamente vuoti, cumuli di macerie accatastate en plein air, murales disegnati dai soliti ignoti armati di bomboletta, armadi e scrivanie che resistono al degrado e all'incuria. E ovviamente, loro: le due ciminiere. L'unico chiaro segno rimasto intatto dell'archeologia industriale. Ad interrompere il silenzio surreale di questo so-



Tecnici al lavoro per rimuovere l'amianto dal tetto dei capannoni



Le operazioni prevedono il risanamento del terreno e demolizioni

■ Sarà ceduta all'amministrazione la fascia che diventerà l'ultimo tratto di lungolago

■ Tre nuove torri a pochi passi dal lago e un'area verde, più arretrata la parte commerciale

pralluogo solo il fracasso delle ruspe al lavoro nell'area più bassa della ex Stoppani, quella praticamente con i piedi nell'acqua. Lì, a due passi dal lungolago (e dall'ex hotel Il cantiere), è iniziata da poche ore la prima fase della bonifica.

Demolizioni e risanamento

Promette, entro fine 2018, di rimuovere l'amianto dal tetto dei capannoni (e infatti ecco comparire gli operai specializzati vestiti come tecnici della Nasa), demolire i fabbricati (compresa una delle due ciminiere) risanando il terreno sottostante e passaggio fondamentale da completare entro fine 2017 - cedere formalmente al Comune la fascia che diventerà l'ultimo tratto del lungolago. Questa zona sarà patrimonio collettivo: il progetto interamente curato da Alberto Maffi (studio Maffi di Sarnico) prevede infatti, oltre alla passeggiata by the lake, anche un'area verde di 3.000 metri quadri allacciata ai giardini delle vicine Residenze sul porto. E a proposito di residenze: le tre nuove torri (70 appartamenti) sorgeranno proprio all'ombra del parco, tutte a pochi passi dal lago, rifinite sulle facciate con elementi in legno.

La parte commerciale

Più arretrata, invece, la parte commerciale: secondo i piani, 2.500 metri quadri di superficie. Le prime ipotesi parlano di una piastra di 2.000 metri quadri (supermercato o simile) con la chicca sul tetto: un ristorante o un locale roof garden dotato di piscina, ovviamente vista lago. La zona commerciale si affaccerà, invece, su piazza Stoppani: la piazzetta, con la ciminiera al centro, dovrebbe diventare sede del nuovo mercato. E poi: oltre un centinaio di posteggi su via Montegrappa, il cui asse sarà modificato per unire gli stalli già presenti. Insomma, tempo tre anni e il maxi insediamento dovrebbe coprire una volta per tutte i segni del degrado che da oltre un decennio regna sovrano. Insieme all'ultima pagina della storia industriale di un pezzetto di lago.

Sa. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

primo cittadino di Paratico Carlo Tengattini: «Negli ultimi vent'anni abbiamo favorito la conversione delle aree industriali in zone a vocazione turistico-residenziale. Il lungolago acquistato dalle ferrovie, le Chiatte, la vecchia

stazione, la zona della Rio e della Rivatica: tutto il nostro fronte lago è diventato e sta diventando un hub con servizi a favore di cittadini e soprattutto visitatori. Ne siamo convinti: il futuro passa da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le minoranze: modifiche andavano discusse E Legambiente chiede «bonifica completa»

SARNICO

Sul riquilibrare un'area di fatto abbandonata da oltre dieci anni tutti d'accordo. Invece c'è chi dice no ad alcuni particolari del progetto. In primis Legambiente basso Sebino. Spiega il presidente Dario Balotta: «La zona dell'ex opificio è contaminata da idrocarburi e metalli pesanti. Per metterla totalmente in sicurezza, c'è biso-

del suolo inquinato con un telo speciale, non è sufficiente perché lo strato impermeabile sopra il terreno contaminato può lacerarsi per mille ragioni. Non solo. Le continue oscillazioni della falda continuerebbero a metterla in contatto con gli agenti inquinanti e, dunque, con il lago». Secondo i bene informati, la bonifica su cui punta il sodalizio arriverebbe a costare il

ovvero 2 milioni e 600.000 euro.

Alle perplessità di Legambiente si uniscono le rilevazioni mosse dalle due minoranze consiliari: «Il piano dei servizi del Pgt - contestano Romy Gusmini e Laura Cadei di "Sarnico protagonista" - prevedeva per l'ambito dell'ex Stoppani una struttura a destinazione culturale. Un auditorium, per esempio. Avendo stralciato questa richiesta, così

Consiglio. Passaggio che l'Amministrazione ha saltato». «Non capiamo perché modifiche così sostanziali passino in Giunta e non in Consiglio - fanno eco Piero Arcangeli e Angela Viviani per "Sarnico è tua" -. Si è variato l'orientamento di un progetto che prometteva un nuovo baricentro del paese, complementare alla contrada, e che invece si dimostra fortemente sbilancia-

